

No all'occupazione, no al genocidio, difenderemo le donne e la vita!

Lo Stato Turco ha giocato un ruolo fondamentale nel prolungamento della crisi dall'inizio del conflitto siriano, e il suo intervento ha avuto un impatto significativo sugli incerti sviluppi politici e militari sul campo. Le aspirazioni per un nuovo Impero Ottomano e il perseguimento dei suoi interessi strategici sul suolo siriano sono ovvi. I successivi sviluppi hanno reso chiaro come lo Stato Turco, oltre a star strumentalizzando il conflitto in Siria, sia stato uno dei fattori che lo hanno causato e acuito.

Lo Stato Turco ha interferito con gli affari siriani sin dall'inizio del conflitto il 15 marzo 2011, e i metodi d'intervento sono cambiati nel tempo. La Turchia ha inoltre giocato un ruolo estremamente critico in tutte le conferenze e i tentativi di risoluzione della crisi siriana - per esempio le conferenze di Ginevra, Sochi e Astana, dove ha utilizzato il pretesto della conclusione della guerra per prendere controllo di alcuni territori della Siria. Con il pretesto della zona di sicurezza, delle aree del paese sono state occupate e rese zona di gruppi terroristici armati e dei loro campi di addestramento - il tutto sotto la protezione dello Stato Turco.

Il ruolo della Turchia e i suoi interessi nella guerra contro il popolo della Siria sono diventati chiari durante gli attacchi alle città di Bab, Ezaz, Cerabuluss, Afrîn, Girê Spî e Serê Kaniye, sotto vari nomi quali "Scudo dell'Eufrate", "Ramo d'ulivo" e "Fonte di pace". Queste regioni sono state occupate ed è stato dato inizio a numerose operazioni militari. Queste operazioni sono state segretamente supportate dalla Russia, poiché la Turchia stava agendo anche nei suoi interessi.

Non possono più rimanere nascoste le relazioni dello Stato Turco occupante con i gruppi mercenari, che negli anni hanno usato diversi nomi ma che sono nelle liste dei terroristi internazionali. Specialmente i gruppi come Jabhat al-Nusra e ISIS, che la Turchia ha supportato e supporta dall'inizio e su tutti i livelli. Altri gruppi sono stati formati direttamente sotto la supervisione dello Stato Turco al fine di portare avanti il progetto di turchizzazione, genocidio etnico e culturale, cambiamento demografico e migrazione forzata nei territori occupati. Queste bande di terroristi, inoltre, hanno commesso assassini, stupri, rapine, furti, distruzione della terra, sradicamento di alberi e incendi a campi agricoli. Questi attacchi, basati sulla consapevolezza sessista dell'egemonia patriarcale, sono diretti contro le donne al fine di limitare la loro lotta per la libertà. Assistiamo quotidianamente a questi attacchi a livello internazionale, sebbene il loro stile cambi di stato in stato. Si tratta però di un'egemonia che attacca l'esistenza delle donne e prova a creare una minaccia alla società e alla natura. I popoli delle nostre regioni hanno assistito a questi crimini, che non devono essere dimenticati, soprattutto quelli che subiscono le donne. Stupri, omicidi, rapimenti, arresti, sfruttamento delle donne nelle maniere più brutali, femminicidi, violazione della loro volontà, ostacolamento della loro lotta; l'assassinio di Hevrin Xelef, Madre Amine, la dissacrazione del corpo di Amara e gli infiniti altri crimini commessi dall'occupazione turca e dalle sue bande. I recenti attacchi a Zehra, Hebûn e Madre Amine nel villaggio di Hilincê a Kobanê sono accaduti sotto ai nostri occhi. Queste operazioni contro donne attive politicamente e socialmente sono un attacco al movimento di liberazione delle donne e alle organizzazioni a esso affiliate. Queste pratiche crudeli sottolineano la paura dello Stato Turco per il ruolo giocato dalle donne nel guidare la rivoluzione e difenderne le conquiste.

Lo Stato Turco occupante costituisce una minaccia alla sicurezza della regione già occupata e di altre. Una nuova crisi umanitaria potrebbe avvenire in Siria, soprattutto in seguito all'uso di armi internazionalmente bandite, ma comunque usate per massacrare i popoli della Siria e distruggerne i territori. I residui della devastazione e lo sciacallaggio non sono finiti.

Si è provato a stabilire una vita pacifica e in comune tra curdi, arabi, assiri, caldei, turkmeni, circassi e yezidi, che rappresentano il progetto della nazione democratica.

Dobbiamo renderci conto della pericolosità dello Stato Turco e combattere i suoi crimini, che minacciano la libertà delle donne e le conquiste della rivoluzione, perché non ci siano più guerre e massacri. Gli attacchi dello Stato Turco sono colpi pesanti alla coesistenza tra popoli, gruppi etnici e culture in Siria, e impediscono un progetto politico di soluzione in grado di portare pace e sicurezza in Siria basandosi sulla convivenza e la libertà dei popoli. In questo contesto, la Turchia usa il silenzio della NATO e persegue i suoi interessi. Lo Stato Turco è più pericoloso dell'ISIS.

I crimini che lo Stato Turco e le sue bande hanno commesso contro questi popoli, sul territorio siriano e nelle sue città, includono crimini di guerra e contro l'umanità, che vanno dal genocidio etnico al massacro, alla migrazione forzata e al cambiamento demografico. Lo Stato Turco dovrà essere ritenuto responsabile e processato.

Oggi, come organizzazioni di donne, movimenti, associazioni e istituzioni, stiamo lanciando questa campagna di protesta contro la mentalità di genocidio, privazione dei diritti delle donne e dei diritti umani dello Stato Turco, affinché la nostra voce si senta in tutto il mondo. Le donne continuano a lottare per i loro diritti e per la loro dignità, ostacolando gli sforzi dello Stato Turco. Con l'unità e la solidarietà delle donne, costruiremo una forza comune che resisterà ai tentativi di genocidio, alienazione e razzismo, e sconfiggeremo l'occupazione.

Ci sono molte attività e azioni che avverranno nel Nord-est della Siria.

Ci appelliamo a tutte le organizzazioni internazionali responsabili e alle istituzioni affinché interrompano il loro vergognoso silenzio riguardo i crimini commessi in Nord-est della Siria e giochino un ruolo attivo nello schierarsi a favore di principi legali, umanitari, morali e leggi. Ogni momento di silenzio è un segnale di coinvolgimento ostile.

Ci appelliamo alle organizzazioni internazionali responsabili e alle istituzioni, in particolare a quelle che hanno a cuore la protezione dei diritti umani e delle donne, affinché documentino i crimini e processino i perpetratori. Ci appelliamo al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e alla comunità internazionale per costringere lo Stato Turco a ritirare le sue forze armate dalla Siria e a interrompere i suoi attacchi, poiché questo è contrario a leggi internazionali e mina la sicurezza e la stabilità della regione e del mondo.

Ci appelliamo alle organizzazioni di donne e ai movimenti in tutto il mondo, affinché mostrino solidarietà e supportino la Rivoluzione delle donne, poiché le sue conquiste sono le conquiste di tutte le donne. Questa rivoluzione deve essere difesa, così come devono essere difese le SDF, YPG, YPJ e HSNB che hanno combattuto contro le forze oscure dell'ISIS per tutto il mondo e hanno protetto l'umanità dai loro attacchi.

No all'occupazione, no al genocidio! Difenderemo le donne e la vita!

Jin, jiyar, azadi!

Commissione Preparatoria

08.10.2020

Kongra Star

Meclisa Jinên Sûriyê - Consiglio delle Donne Siriane

Yekîtiya Jinên Suryanî - Associazione delle Donne Siriane

Kordînasyona Jinan a Rêveberiya Xweser - Coordinamento delle Donne dell'Amministrazione Autonoma

Miclisa Jinan a Bakur û Rojhilatê Sûriyê - Consiglio delle Donne del Nord e dell'Est della Siria

Nivîsgeha Jinan a Partiya Sûriyê ya Pêşerojê - Ufficio delle Donne del Partito del Futuro della Siria

Nivîsgeha Jinan a Meclîsa Sûriya Demokratîk - Ufficio delle Donne del Consiglio Democratico della Siria

Nivîsgeha Jinan a Tevgera Civaka Demoqratik - Ufficio delle Donne del Movimento per una Società Democratica

Yekîtiya Jinên Ciwan - Associazione delle Giovani Donne

Rêxistina Sara Tekoşîna Tundiya Ser Jin - Sara Organizzazione per la lotta alla violenza contro le donne

Tora Rêveberên Aştiyê - Rete per la Pace

Navenda Likolîn û Parastina Mafê jinan li Suriyê - Centro per la ricerca e la difesa dei diritti delle donne in Siria

Rêxistina Mafê Mirovan - Organizzazione per i Diritti Umani

Rêxistina Însaf ya pêşveçûnî - Organizzazione Insaf per lo Sviluppo

Rêxistina Elyasmîn - Organizzazione Al-yasmin

Komperatîfa Sawoşka ya Jin - Cooperativa femminile Sawoşka

Rêxistina Aşna ya pêşveçûnî - Organizzazione Aşna para el Desarrollo

#WeDefendWomenAndLife



#WomenDefendRojava

Rêxistina Ferat ya Alîkarî û pêşveçûnî - Organizzazione Ferat per gli Aiuti e lo Sviluppo
Navenda Edil Ya Mafê Mirova - Centro Edil per i Diritti Umani
Komperatîfa Dicle ji bo Parastina Eykolojiya - Cooperativa Dicle per la Difesa dell'Ecologia
Navenda Belsem Ya Fêkirina Tendrustî - Centro Belsem di Educazione Sanitaria
Komperatîfa şemal ya mirovhezî ya Alîkarî û pêşveçûnî - Cooperativa şemal ya Mirovhezî per gli Aiuti e lo Sviluppo
Rêxistina cezîrê ya pêşveçûnî - Organizzazione Cezîrê para el Desarrollo
Rêxistina Erd El Selam - Organizzazione Erd El Selam
Rêxistina kobanê ya Alîkarî û pêşveçûnî - Organizzazione Kobanê per gli Aiuti e lo Sviluppo
Rêxistina hêvî ya Alîkarî û pêşveçûnî - Organizzazione Hêvî per gli Aiuti e lo Sviluppo
Komperatîfa Soz ya Alîkarî û pêşveçûnî - Cooperativa Soz per gli Aiuti e lo Sviluppo
Rêxistina Eta Elbaxoz ya pêşveçûnî - Organizzazione Eta Elbaxoz per lo Sviluppo
Rêxistina Sewaad ya pêşveçûnî Li Dêr El zor - Organizzazione Sewaad per lo Sviluppo in Dêr Ez-Zor
Rêxistina Forma Du Ceman - Organizzazione Forma Du Ceman
Dan Ji Bo Alîkarî û pêşveçûnî - Dan per gli Aiuti e lo Sviluppo
Rêxistina Terahum ya pêşveçûnî - Organizzazione Terahum per lo Sviluppo
Rêxistina Doz Ya Civaka Sivîl - Organizzazione Doz per la Società Civile
Komperatîfa Sibe Xweşe ya Alîkarî û pêşveçûnî - Cooperativa Sibe Xweşe per gli Aiuti e lo Sviluppo
Komperatîfa Maya - Cooperativa Maya
Komperatîfa Nûr Can Li Amudê - Cooperativa Nûr Can de Amudê

